



PATRIARCATO DI VENEZIA



**CAMMINO**  
**SINODALE**  
**IN DELLE CHIESE**  
*Italia*

*Nuovo vademecum diocesano  
per la fase sapienziale del*

**CAMMINO**  
**SINODALE**

---

---

## PRESENTAZIONE

Il Cammino sinodale delle Chiese in Italia è giunto alla **fase sapienziale**: dopo il biennio dedicato all'ascolto della vita della nostra Chiesa (fase narrativa), giunge il tempo del **discernimento** per individuare le scelte possibili che possano rendere le nostre comunità «più fraterne e accoglienti, capaci di ascoltare e testimoniare alle donne e agli uomini di oggi il messaggio di salvezza e misericordia incarnato dal Signore Gesù» (C.E.I., *Si avvicino e camminava con loro*, 11.07.2023, 11).

Il punto di riferimento per la fase sapienziale è il documento della C.E.I., *Si avvicino e camminava con loro. Linee guida per la fase sapienziale del Cammino sinodale delle Chiese in Italia*, pubblicato lo scorso 11 luglio.

Tale documento offre il **Vangelo dei discepoli di Emmaus** (Lc 24,13-35) come icona biblica di riferimento per la fase sapienziale. Questo brano del Vangelo tiene assieme Celebrazione eucaristica e Cammino sinodale, tra i quali c'è un'intima relazione che «orienta nella comprensione delle categorie sinodali: non si tratta tanto di "democrazia" quanto di "partecipazione", non solo di raduno di "gruppo" quanto di un "assemblea" convocata, non di esprimere "ruoli e funzioni" ma "doni e carismi". Nel Cammino sinodale come nella Celebrazione eucaristica, il popolo radunato vive l'esperienza della grazia» (C.E.I., *Si avvicino e camminava con loro*, 11.07.2023, 5-6).

Il presente *Vademecum* intende offrire a tutte le realtà pastorali della Diocesi alcune indicazioni operative per vivere la fase sapienziale.

---

### **I Consigli pastorali e i Cenacoli organismi di promozione e di sintesi del discernimento**

L'aspetto proprio della fase sapienziale è operare un **discernimento ecclesiale per individuare proposte e scelte operative che aiutino la conversione pastorale e missionaria della nostra Chiesa.**

Il discernimento chiede che **maturi un consenso ecclesiale** a riguardo di queste scelte e proposte. Il consenso si genera quando – nel corso della conversazione nello Spirito – le opinioni dei partecipanti si orientano verso una proposta che emerge dal dialogo tra di loro.

**Il Consiglio pastorale diocesano, i Consigli pastorali parrocchiali e i Cenacoli** costituiscono un **luogo privilegiato per il discernimento sapienziale** perché riuniscono le varie esperienze ecclesiali attorno ai Pastori. Si chiede che tali organismi inizino o continuino a lavorare con questo metodo perché il Cammino sinodale non è una serie di «iniziative pastorali “straordinarie”, ma favorisca la conversione sinodale del processo “ordinario” della Chiesa» (C.E.I., *Si avvicini e camminava con loro*, 11.07.2023, 26).

Si tratta, dunque, di rendere il metodo della conversazione nello Spirito il modo di lavoro abituale nelle nostre comunità (e quindi non solo degli organismi di partecipazione ma anche degli altri gruppi che collaborano con i pastori nell'annuncio del Vangelo e nella guida della comunità).

Per questo motivo:

- 1) i mesi di **ottobre, novembre e dicembre 2023** saranno dedicati alla formazione su questi aspetti:
  - a) a livello diocesano mediante **due incontri** dedicati, il primo, al **discernimento** (24 ottobre 2023, don Lucio Cilia); il secondo, a

**come si svolge** un incontro con il metodo della conversazione nello Spirito (7 novembre 2023, prof. Pierpaolo Triani);

- b) a livello di ciascuna comunità si invita – in modo particolare i Consigli pastorali e i Cenacoli – a lavorare sul documento C.E.I., *Si avvicini e camminava con loro. Linee guida per la fase sapienziale del Cammino sinodale delle Chiese in Italia*, 11.07.2023;
- 2) i mesi di **gennaio, febbraio e marzo 2024** saranno dedicati a **vivere la fase sapienziale all'interno delle realtà ecclesiali** della nostra Diocesi con il metodo della conversazione nello Spirito e sulla base delle schede tematiche offerte di seguito. In questi mesi i Consigli pastorali e Cenacoli sono invitati a coinvolgere nel lavoro di discernimento le varie esperienze ecclesiali della propria comunità;
- 3) si chiede che ogni Consiglio pastorale e Cenacolo invii una **relazione** con gli esiti del lavoro svolto all'équipe diocesana del Cammino sinodale entro lunedì **8 aprile 2024**. L'équipe redigerà la sintesi diocesana da inviare alla C.E.I. entro la fine del mese di aprile

### **Criteri per operare un discernimento sapienziale**

Il Vangelo dei discepoli di Emmaus permette di identificare i **criteri per operare il discernimento sapienziale**:

- 1) «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?» (Lc 24,17) – Lasciarsi interrogare dal Signore.  
Premessa del discernimento è parlare liberamente raccontando la propria esperienza (*sensus fidei fidelis*). «Il Signore invita ancora oggi a parlare liberamente, a narrare fatiche e speranze; prende sul serio le delusioni, i mormorii, le sofferenze, le critiche, senza ribattere colpo su colpo, ma cercando di capire “cosa c'è dentro”. Sullo stile di

Gesù, **l'ascolto della realtà e delle esperienze** è anche per noi discepoli il primo passo per un discernimento autentico» (C.E.I., *Si avvicini e camminava con loro*, 11.07.2023, 6);

- 2) «Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro» (Lc 24,15) – Il criterio fondamentale per il discernimento.

Il Signore si innesta dentro la delusione e il lamento e lì inizia ad annunciare ciò che lo riguarda nella Scrittura. **Il discernimento avviene nell'ascolto comunitario della Parola di Dio che ha sempre una dinamica pasquale** che passa dalla morte alla sepoltura e dalla sepoltura alla risurrezione. Questa dinamica offre il criterio di lettura fondamentale della vita, sapendo che occorre l'umiltà di non anticipare la risurrezione, ma serve il coraggio della Croce e la paziente attesa della sepoltura;

- 3) «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?» (Lc 24,32) – L'atteggiamento itinerante.

La parola di Cristo che fa ardere il cuore dei due discepoli di Emmaus è pronunciata lungo la strada. La Parola di Cristo nasce nella condizione di un cammino; tale cammino richiede l'atteggiamento spirituale di non ritenersi arrivati alla meta e che non sia necessario muoversi dalla condizione in cui ci si trova. «la comunità discerne con un atteggiamento itinerante; non restando seduta “alla meta”, giudicando chi è dentro e chi fuori dal sentiero, né ferma “alla partenza”, lasciando che ciascuno vada dove vuole, ma apprezzando i faticosi cammini di tutti, soprattutto di coloro che arrancano, accompagnandoli verso il Signore e la sua Parola» (C.E.I., *Si avvicini e camminava con loro*, 11.07.2023, 7);

4) «Resta con noi, perché si fa sera» (Lc 24,29) – Il clima orante e ospitale.

Il discernimento ecclesiale ha bisogno di un **clima di preghiera e di accoglienza**, si tratta di accogliere Cristo nello Spirito Santo. «La preghiera rivolta al “forestiero” perché possa restare con loro esprime una maturazione nell’animo dei discepoli: dalla fase del lamento autoreferenziale stanno passando a quella dell’accoglienza comunitaria del Signore e dei fratelli. [. . .], si sta formando un “senso di fede” non più solo individuale ma condiviso (*sensus fidei fidelium*). Prima pensavano solo a recriminare, a recuperare il passato, a rinchiudersi nuovamente nel loro villaggio; ora cominciano a capire che possono aprirsi all’altro, al pellegrino, e diventare comunità accogliente» (C.E.I., *Si avvicinò e camminava con loro*, 11.07.2023, 8);

5) «Prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro» (Lc 24,30). «Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero» (Lc 24,31) – La frazione e condivisione del pane.

Il discernimento ecclesiale prende le mosse dalla condivisione del pane, sia rituale nell’Eucaristia, sia esistenziale della vita dei battezzati e di tutti gli uomini;

6) «Fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro» (Lc 24,33) – In comunione con la Tradizione e il vivo Magistero.

«Il discernimento, per essere davvero ecclesiale, deve avvenire insieme a coloro che sono posti alla guida delle comunità, come garanti della fede apostolica e dell’autenticità dell’annuncio (“Tradizione”) e della comunione ecclesiale (“Cattolicità”). La narrazione dell’esperienza pasquale tra i due discepoli di Emmaus, gli

Undici e altri che erano con loro, porta a conclusione il discernimento: il **confronto con la Tradizione e il Magistero**, nel reciproco ascolto e nella decisiva testimonianza di Pietro, fa maturare il “consenso dei fedeli” (*consensus fidelium*), che avviene “con Pietro e sotto Pietro” e mai senza di lui o addirittura contro di lui. Il Cammino sinodale dei due di Emmaus, e di tutti noi discepoli come loro, comporta la piena comunione ecclesiale» (C.E.I., *Si avvicinò e camminava con loro*, 11.07.2023, 9).

### Indicazione per vivere la conversazione nello Spirito in vista di un discernimento comunitario

#### a) *Le premesse del discernimento comunitario*

Ci sono alcune premesse necessarie perché il discernimento si possa realizzare:

- 1) le persone si preparino ad entrare in una preghiera e disposte a lasciare le proprie vedute e i propri desideri per far spazio a quanto lo Spirito Santo suggerirà;
- 2) è indispensabile la libertà umana di parlare in modo distaccato, pacato e conciso; allo stesso modo occorre ascoltare fino in fondo evitando di reagire mentre l’altro ancora parla. Nel parlare è utile evitare espressioni come “io, invece”, “sono contrario”, “sono d’accordo con”, ecc.. È meglio rifuggire dalla dialettica tra le persone perché rischia di favorire la passionalità della ragione e porta a difendere la propria veduta e ad esagerare il peso della propria visione. Se ciò accade le persone non sono più aperte, ma si rinchiudono in sé, sulle proprie vedute o in gruppi più piccoli. L’obiettivo è essere tutti protesi verso il Signore e con Lui verso l’oggetto del discernimento;

---

3) va individuata una guida della comunità autorevole e capace di portare a termine il processo del discernimento.

**b) La preparazione immediata ad un discernimento comunitario**

La preparazione immediata al discernimento richiede:

- 1) un oggetto da discernere. Si deve trattare di una cosa vera, buona, che sia nello spirito del Vangelo e dell'insegnamento della Chiesa. Soprattutto l'oggetto deve riguardare la volontà di Dio sulla comunità e in modo particolare quali scelte assumere per rendere la comunità capace di testimoniare il messaggio di salvezza e misericordia di Cristo;
- c) 2) Chi guida la comunità deve dire l'oggetto del discernimento in modo conciso e breve. L'oggetto del discernimento va esplicitato in modo pacato;
- 3) le persone si prendono un tempo di preghiera dedicato all'oggetto del discernimento. Questa preghiera è una invocazione dello Spirito Santo, per l'illuminazione, la libertà e l'amore per Cristo. È importante custodire una dimensione ecclesiale nella preghiera, considerando le necessità della Chiesa e le indicazioni del magistero riguardo alla cosa che si deve scegliere.

**c) Come si svolge un discernimento comunitario**

Il discernimento comunitario si muove attraverso questi passi:

- 1) il superiore raccoglie la comunità per la preghiera che egli stesso guida. Una preghiera allo Spirito Santo, sullo sfondo di una pagina della Sacra Scrittura che riguardi l'oggetto da discernere. La preghiera riguarderà la libertà dalla propria volontà, il richiamo alla prospettiva pasquale;

---

2) dopo ci si raduna per la conversazione, esponendo in modo conciso, senza commenti, l'oggetto del discernimento;

3) si sceglie una persona che funge da segretario e scrive tutto quello che viene detto;

4) si sentono i pareri di tutti, l'uno dopo l'altro. Ognuno è invitato a parlare pacatamente, esponendo solo il parere al quale lui stesso è giunto. Nessuno usa parole di confronto o di dialettica con gli altri, ma si esprime solo sull'oggetto della scelta;

5) dopo il primo giro la guida segue il processo per vedere dove si muovono i consensi. Quindi invita tutti a partecipare ad un secondo giro nel quale ognuno sceglierà il parere suggerito nel primo giro che gli sembra più giusto, tranne quello che lui stesso ha espresso.

Quando si parla non si deve nominare la persona che ha espresso il parere ma solo si accoglie la sua proposta, la si spiega con proprie parole magari aggiungendo le cose che sembrano importanti. Accade in questo modo che il parere di uno cominci a tessere il consenso di molti. Ma in questo modo il parere inizia ad approfondirsi, acquistando il consenso di molti, si allarga inglobando relata che lo rendono davvero un parere solido, completo ed espressione della comunità;

6) si possono ripetere questi giri alcuni volte fino a quando il consenso non è praticamente totale;

7) la guida che osserva dove si tesse il consenso spirituale conclude precisando il risultato e chiede alla comunità se è d'accordo su come essa stessa ha formulato la decisione.

In questo modo la comunità può essere sicura che ciò che ha scelto non è l'affermazione di qualche membro della comunità che sa parlare bene, che è influente sapendo convogliare il consenso di tutti condizionando tutti. Così invece viene fuori la proposta più spirituale perché tesse il consenso il quale è opera tipica dello Spirito Santo.

### Schede sui macro-temi

A partire dall'ascolto operato nel corso dei due anni della fase narrativa del Cammino sinodale e del lavoro svolto negli organismi di partecipazione si propongono i seguenti macro-temi sui quali svolgere il discernimento sapienziale. Tali testi costituiscono il materiale di lavoro per le realtà ecclesiali della nostra diocesi. Si raccomanda di scegliere un tema, tra quelli qui proposti, sul quale vivere il discernimento comunitario.

Il testo che segue è trattato dal documento C.E.I., *Orientamenti metodologici per il discernimento della fase sapienziale*, 08.09.2023

#### **1) La formazione alla fede e alla vita** (C.E.I., *Orientamenti metodologici per il discernimento della fase sapienziale*, 08.09.2023, Scheda 3, 11-12)

Nella fase narrativa è risuonata costantemente la necessità che la comunità cristiana ponga una particolare attenzione verso la formazione integrale della persona, la formazione alla vita cristiana, la formazione specifica di coloro che svolgono un ministero. La capacità della Chiesa di annunciare il Vangelo è sempre collegata con la cura che essa esercita verso la crescita delle persone nella sequela del Signore; ciò non può essere fatto in modo solitario, ma chiama in causa tutta la comunità.

«Certamente tutti noi siamo chiamati a crescere come evangelizzatori. Al tempo stesso ci adoperiamo per una migliore formazione, un approfondimento del nostro amore e una più chiara testimonianza del Vangelo. In questo senso, tutti dobbiamo lasciare che gli altri ci evangelizzino costantemente; questo però non significa che dobbiamo rinunciare alla missione evangelizzatrice, ma piuttosto trovare il modo di comunicare Gesù che corrisponda alla situazione in cui ci troviamo. In ogni caso, tutti siamo chiamati ad offrire agli altri la testimonianza esplicita dell'amore salvifico del Signore, che al di là delle nostre imperfezioni ci offre la sua vicinanza, la sua Parola, la sua forza, e dà senso alla nostra vita. Il tuo cuore sa che la vita non è la stessa senza di Lui, dunque quello che hai scoperto, quello che ti aiuta a vivere e che ti dà speranza, quello è ciò che devi comunicare agli altri. La nostra imperfezione non dev'essere una scusa; al contrario, la missione è uno stimolo costante per non adattarsi nella mediocrità e per continuare a crescere» (FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, n.121).

Con la stessa costanza, la fase narrativa ha fatto emergere la richiesta di un ripensamento delle modalità della formazione. Sono molti gli aspetti cruciali che le *Linee guida* richiamano:

- curare la formazione alla vita cristiana in tutte le età della vita;
- superare il modello "scolastico" e l'infantilizzazione della formazione cristiana;
- valorizzare i contesti di vita, di studio e di aggregazione;
- ripensare, in un'ottica sinodale, la formazione di coloro che esercitano un ministero, in particolare i presbiteri;
- sviluppare nelle comunità la capacità di accompagnare le persone;

- 
- sviluppare in coloro che hanno responsabilità la capacità di gestire le situazioni di conflitto;
  - accrescere i momenti di formazione comune tra laici e presbiteri;
  - coltivare la cultura della collaborazione educativa con i territori e le istituzioni.

ALCUNE DOMANDE PER IL DISCERNIMENTO:

- In che modo nelle nostre comunità possiamo passare da una formazione mirata solo alla preparazione ai sacramenti a un insieme di proposte attente a tutte le età e condizioni di vita?
- Come dare centralità all'ascolto della Parola nelle nostre azioni formative? In che modo accrescere la qualità della formazione degli adulti? Come porre attenzione anche alla formazione teologica, culturale, sociale?
- Quali buone pratiche catechistiche e formative ci sono nelle nostre Chiese locali che possono essere diffuse? Quali nodi, queste esperienze, ci chiedono di affrontare? Che tipo di orientamenti nazionali potrebbero essere auspicabili su questi temi?
- Quali aspetti del ministero e della vita dei presbiteri vanno approfonditi e rinnovati per sostenere e facilitare la loro formazione permanente? Quali passi occorre compiere per attuare una formazione ministeriale che parta della vita? Quali cambiamenti attuare per accrescere la formazione comune tra presbiteri, religiosi e laici? Come avvicinare maggiormente la formazione dei seminaristi alla vita della comunità cristiana?
- Come accrescere la prospettiva della collaborazione educativa all'interno delle nostre Chiese? In che modo possiamo dare concre-

---

tezza al concetto di alleanza educativa tra le risorse presenti nella comunità ecclesiale (famiglie, educatori, associazioni, parrocchie, oratori, scuole, servizi educativi, università) e il territorio? Quali buone pratiche ci sono su questo tema? Come far crescere negli ambienti ecclesiali la cura di relazioni sane, sicure e liberanti, capaci di prevenire, riconoscere e contrastare ogni forma di abuso?

- *Testi biblici consigliati*: Sal 1,1-6; Prov 4,1-27.
- *Testi conciliari consigliati*: Costituzione *Lumen Gentium*, n. 41; Costituzione *Gaudium et Spes*, nn. 61 e 62

**2) La sinodalità e la corresponsabilità** (C.E.I., *Orientamenti metodologici per il discernimento della fase sapienziale*, 08.09.2023, Scheda 4, 13-14)

Nelle consultazioni di questi due anni è stato continuamente ribadito il desiderio che le nostre comunità assumano stabilmente uno stile sinodale. Questo esige che ci si interroghi su come favorire una vera corresponsabilità ecclesiale a partire dal riconoscimento della comune dignità battesimale.

Nella *Evangelii Gaudium* si legge: «In virtù del battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario (cf. Mt 28,19). Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solo recettivo delle loro azioni. La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati. Questa convinzione si tra-

sforma in un appello diretto ad ogni cristiano, perché nessuno rinunci al proprio impegno di evangelizzazione» (n.120). E ancora: «Un chiaro segno dell'autenticità di un carisma è la sua ecclesialità, la sua capacità di integrarsi armonicamente nella vita del popolo santo di Dio per il bene di tutti. [...] Quanto più un carisma volgerà il suo sguardo al cuore del Vangelo, tanto più il suo esercizio sarà ecclesiale. è nella comunione, anche se costa fatica, che un carisma si rivela autenticamente e misteriosamente fecondo» (n.130). La corresponsabilità nella Chiesa è corresponsabilità nella missione dell'annuncio del Vangelo e tende a creare comunione. Di qui l'indicazione nelle *Linee Guida* sugli ambiti sui quali fermare l'attenzione ed esercitare il discernimento: riconoscere la ministerialità comune, valorizzando il ruolo femminile, nello stile della corresponsabilità.

#### ALCUNE DOMANDE PER IL DISCERNIMENTO:

- Come fare in modo che nessuno si senta escluso (anche chi vive condizioni di difficoltà o di marginalità) dalla responsabilità per l'annuncio?
- Come valorizzare l'apporto specifico dei diversi carismi e vocazioni (da quelli dei singoli, legati a capacità e competenze anche professionali, a quelli che ispirano istituti di vita consacrata e società di vita apostolica, movimenti, associazioni, ecc.) a servizio dell'armonia dell'impegno comunitario e della vita ecclesiale?
- Quali ministeri, istituiti o di fatto, esige il nostro tempo per l'annuncio del Vangelo e quali esperienze è possibile intraprendere? Come comprendere e vivere la distinzione e l'unità tra i ministeri ecclesiali (ordinati, istituiti, di fatto)? Come procede la recezione della nota CEI 2022 sui ministeri?

- Il riconoscimento reale del senso e del ruolo delle donne all'interno della Chiesa rappresenta un banco di prova fondamentale: come valorizzare pienamente l'apporto delle donne nella corresponsabilità ecclesiale? Come ripensarlo in rapporto al senso della ministerialità e all'esercizio dell'autorità nella Chiesa? Come valorizzare il contributo delle donne alla riflessione teologica e all'accompagnamento delle comunità? Quali mezzi e opportunità per una loro effettiva partecipazione ai processi formali di discernimento e negli organi decisionali? Come riconoscere appieno l'apporto qualificato e generoso delle consacrate nella vita ordinaria della comunità e nei contesti più problematici?
- Gli organismi di partecipazione ecclesiale sono a servizio della corresponsabilità nella Chiesa: come promuoverne la costituzione nelle realtà locali, aiutare a comprenderne il senso in rapporto alla ministerialità e alla missione, renderli uno spazio di autentico discernimento ecclesiale nella dinamica della sinodalità?
- Quale integrazione tra piano consultivo e piano deliberativo per riorganizzare l'attività pastorale in senso sempre più condiviso? Come vivere l'esercizio dell'autorità nella comunità ecclesiale che è al tempo stesso sinodale e gerarchica?
- In molti ambiti la corresponsabilità nella missione richiede una collaborazione più ampia con organizzazioni o con persone di fedi diverse o di diversa ispirazione: che cosa impariamo dal "camminare insieme" a loro e come possiamo attrezzarci per farlo meglio?

- *Testi biblici consigliati*: Es 18,13-26; Lc 8,1-3; At 6,17.

- *Testo conciliare consigliato*: Costituzione *Lumen Gentium*, nn. 12, 13 e 33.